

Il ministro alle politiche agricole cambia i programmi ammessi ai fondi

Per le filiere 800 milioni

Vantaggi per chi taglia i costi e attrae i giovani

DI MARCO OTTAVIANO

Cambiano i programmi ammessi ai contratti di filiera. A disposizione delle imprese agricole 800 mln di euro per lo sviluppo della filiera. D'ora in poi saranno ammessi gli investimenti che migliorano le prestazioni globali e la sostenibilità dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o il miglioramento e la riconversione della produzione, l'ambiente naturale o le condizioni di igiene e di benessere animale, purché l'investimento in questione vada oltre le vigenti norme dell'Unione Europea. I programmi dovranno garantire anche l'insediamento dei giovani agricoltori in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. Tali aiuti possono essere erogati per un periodo massimo di 24 mesi dalla data di insediamento. Tutto questo

lo prevede un decreto del ministro delle politiche agricole, **Maurizio Martina**, datato 23/12/2014 (prot. n. 4998) in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento modifica la tabella 1 dell'allegato A del decreto ministeriale del 17/02/2009, n. 2436 relativa agli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole (produzione primaria dei prodotti agricoli) per renderla conforme agli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo

e forestale e nelle zone rurali 2014-2020. Non possono essere concessi aiuti: alle imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 e alle imprese destinatarie di ordini di recupero pendenti a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno. Il contratto di filiera può essere definito come il contratto tra i soggetti della

filiera agroalimentare e/o agroenergetica e il ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, finalizzato alla realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale e avente rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi nei diversi segmenti della filiera agroalimentare e agroenergetica in un ambito territoriale multi regionale. Il contratto di filiera deve interessare un ambito territoriale multiregionale, coerente con la struttura della filiera e con gli obiettivi del contratto stesso. Gli investimenti proposti dai beneficiari del contratto di filiera devono essere effettuati sul territorio di due o più regioni o province autonome e/o avere una ricaduta multiregionale.



Maurizio Martina



ECHI DAL VINITALY

L'EXPORT DI VERDICCHIO CRESCE PIÙ DEL DOPPIO DELLA MEDIA ITALIANA. Lo rileva un'indagine sul mercato del bianco autoctono marchigiano di **Nominisma - Wine Monitor** per l'Istituto **Marchigiano di Tutela Vini (Imt)**. Nel 2014 le esportazioni hanno registrato una crescita sul 2013 del 2,9%, contro un +1,4% della media nazionale. Stabili le vendite sul mercato interno.

L'ITALIA HA PERSO IL PRIMO MONDIALE DELL'EXPORT DI VINO IN VOLUME, MA CRESCE IL VALORE. Lo ha rilevato **Ismea**, secondo cui nel 2014 la leadership delle esportazioni mondiali è stata della Spagna che grazie all'estrema competitività di prezzo sullo sfuso ha esportato 22,6 mln di ettolitri contro 18,5 mln di ettolitri del 2013.

APP CONTRO LA CONTRAFFAZIONE DEL VINO. Si chiama **Vintag** l'applicazione sviluppata da **Axatel Smart Applications** che consente di conoscere tutto sul vino, appoggiando lo smartphone all'etichetta. Si può scaricare un certificato di autenticità e accertarsi che il vino non sia falso.

SI CHIAMA «PLINIO2.0» ED È L'APP che permette di scoprire in un attimo i segreti delle viti inquadrando dal proprio smartphone. L'ha realizzata il **Cra - Viticoltura di Arezzo**.

DEBUTTO DELL'ANNOVA DOC PIGNOLETTO e della prima annata della Docg Colli Bolognesi. Vino in graduale espansione, ha toccato i circa 9 mln di bottiglie nel 2013, con tassi di crescita a due cifre ogni anno. Il Consorzio conta 3 mila ettari di vigna e 8 mila viticoltori.

IL CONSORZIO VINI D'ASTI E MONFERRATO cambia identità e punta tutto sui mercati internazionali. Il nuovo nome sarà **Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato** per legare il territorio di Asti con il suo vino simbolo, la Barbera.

SONO GIÀ 10 LE AZIENDE ITALIANE CHE PRODUCONO VINI VEGANI. A certificarle **Csqv-Valoritalia**, in sinergia con l'associazione vegetariana italiana (Avi).

Asse Bpvi Confagri

La **Banca Popolare di Vicenza e Confagricoltura** hanno siglato un accordo di collaborazione a sostegno delle piccole e medie aziende agricole. In sostanza, **Bpvi** affiancherà al proprio modello di valutazione del merito creditizio il modello di presentazione aziendale messo in campo da **Agri-check**, società di Confagricoltura nata nel 2014 per offrire assistenza sul credito alle imprese del settore. Così facendo, renderà più rapida la pratica di affidamento per le pmi del settore, limitando a 30 giorni lavorativi il tempo per rilasciare la risposta. Con questo accordo salgono a 21 le intese siglate da Bpvi con associazioni di categoria e consorzi del settore. Un comparto, quello agroalimentare, in cui la Banca popolare di Vicenza conta 12.000 clienti attivi.

Credito agricolo facilitato Bruxelles attiva la Bei

Facilitare l'accesso al credito per agricoltori: questa la finalità del nuovo «modello di garanzia per l'agricoltura» strumento finanziario messo a punto da **Commissione europea e Banca europea degli investimenti** e presentato il 23 marzo a Bruxelles. Si tratta del primo prodotto sviluppato nel quadro del memorandum of **Understanding (MoU)** sulla cooperazione nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, all'interno dell'Ue, firmato nel luglio 2014. Lo strumento del modello si propone di aiutare l'accesso facile ai finanziamenti. Ora agli stati membri e alle regioni spetterà adattare questo modello per creare propri strumenti finanziari, come fondi di garanzia o rotativi, sostenuti dai soldi dei programmi di sviluppo rurale, per garantire prestiti destinati a investimenti. E migliorare performance, processi di trasformazione e marketing delle attività agricole, favorendo la nascita di start up o altri investimenti in agricoltura. **Phil Hogan**, commissario Ue per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, ha dichiarato: «Gli strumenti finanziari possono aiutare noi per ottenere ancora di più il valore di politica di sviluppo rurale, il secondo pilastro della politica agricola comune. Il lavoro congiunto della Commissione e la Bei segna un enorme passo avanti per rendere che questo accordo salga ai fondi Bei per gestire la fine del regime delle quote latte.



Phil Hogan

Xylella, l'Ue cincischia

La **Commissione Ue** prende tempo sulla xylella. Diversamente da quanto annunciato dal commissario **Vytenis Andriukaitis**, l'Esecutivo non proporrà nuove misure nei prossimi giorni ma si limiterà a discutere il nuovo piano delle autorità italiane per arginare la diffusione del batterio. La decisione di Bruxelles slitta ad aprile in modo che l'Efsa abbia tempo di valutare le informazioni fornite da alcune organizzazioni secondo cui la xylella non sarebbe la causa principale di infezione degli ulivi. «Ma le misure suggerite dalla Commissione sono le stesse da anni», ha precisato il portavoce della commissione salute e consumatori **Enrico Brivio**, «vietare la movimentazione delle piante, eradicare quelle malate e limitare le aree infette».

Angelo Di Mambro

Una ricerca tra atenei e Fondazione Edmund Mach-Iasma va oltre il metodo di vinificazione

Le uve, il segreto del Trentodoc

Marcatori aromatici e profumi passano dal terreno al vino



DI LUISA CONIRI

La carta d'identità degli spumanti metodo classico Trentodoc è scritta nelle uve, ancora prima che nel metodo di vinificazione. E quanto emerge da un progetto di ricerca nazionale di durata triennale sulla tracciabilità dei vini, portato avanti grazie a fondi messi a disposizione da fondazioni bancarie e condotta dall'università di Modena e di Reggio Emilia e dalla Fondazione Edmund Mach-Iasma.

La ricerca mirava a stabilire il legame fra vino e territorio in due modi diversi. Un metodo ha puntato sulla tracciabilità geografica. I ricercatori sono cioè andati a individuare nelle uve utilizzate per la produzione di Trentodoc, ossia nello chardonnay e nel pinot nero coltivato nell'areale trentino, gli isotopi stabili ossia i composti che possono considerarsi marcatori e che dal terreno passano al vino. Una seconda linea di ricerca

è andata ad analizzare gli aromi degli spumanti ottenuti col metodo classico. Ne ha analizzati ben 63 campioni: 43 di Trentodoc e 20 di spumanti d'altra provenienza.

«Da questo secondo filone d'indagine», spiega a ItaliaOggi Fulvio Mattivi, responsabile del Dipartimento qualità alimentare e nutrizione del Centro ricerca e innovazione del Fem-Iasma, «è risultato che oggi in un vino riusciamo a misurare ben 1.695 diversi composti volatili. Di questi, 970 li abbiamo ritrovati in tutti i campioni di spumanti metodo classico analizzati e più di 700 sono apparsi legati all'identità aziendale e alle diverse metodiche di vinificazione attuate dalle cantine. Dei 196 composti volatili riscontrati in tutti i campioni di Trentodoc, circa la metà è risultata essere legata al metodo d'ottenimento del vino; mentre gli altri 100 sono da considerarsi riconducibili alle uve di partenza e non modificabili dalla lavorazione. Fra questi ci sono

i terpeni, i composti che danno le note floreali al vino, e i norisoprenoidi».

La ricerca consentirà in prospettiva di descrivere con maggiore esattezza la complessità aromatica dei Trentodoc. Ma soprattutto d'identificare meglio quali parametri climatici locali promuovono determinate caratteristiche delle uve. «Con uve aromaticamente molto ricche in partenza», sottolinea Mattivi, «si può puntare a fare un vino più naturale, in cui prevale la freschezza e la ricchezza d'aromi del vitigno rispetto alla nota fermentativa. Potremo anche procedere a una zonazione di maggior precisione, che darà ancora importanza all'altitudine, ma che terrà anche conto dell'escursione termica e dell'insieme delle caratteristiche microclimatiche».

Supplemento a cura di LUIGI CHIARELLIO agricolturuggi@class.it

GIRI DI POLTRONE

MARCO STABILE (nella foto) è il nuovo presidente dei *James Restorateurs d'Europe (Jre) Itali*. Chef dell'Orto d'Arta di Firenze, Stabile succede ad Andrea Sarri che per tre anni ha guidato. Tra Sono 332 i professionisti dai 23 ai 37 anni appartenenti a 13 Paesi europei che fanno parte del team nato a Parigi nel 1974. info@oradarioistoranti.com



ADRIANO MORRONE è il nuovo direttore generale della Fondazione Enpna, l'Ento di previdenza integrativa degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura. adriano.morrone@enpna.it



È MASSIMO TARTIER (nella foto) il nuovo direttore della Cantina di Isena, cooperativa del mondo della vite e del vino, creata nel 1967, con oltre cento anni di storia e di attività. Tartier, 38 anni, ha avuta esperienza nel gruppo La-Vis fra Cembra, Cantina di Montagnò e Casa Girelli. info@cantinaiser.it

LEVENTUQUATTRENNI MATTIA LEONCINI, imprenditore agricolo di Grosio, dove conduce un'azienda agricola a indirizzo cerealicolo zootecnico, è il nuovo delegato provinciale di Giovanni Impresa Coldiretti Rieti. Prende il testimone da Vincenzo Colantoni. rieti@coldiretti.it

ROBERTO BASILE è il nuovo delegato di Coldiretti Giovanni Impresa per la provincia di Napoli. 23 anni, di Gaiglianico Campano, Basile gestisce assieme al padre un'azienda frutticola. Succede a Emanuele Guardascione. napoli@coldiretti.it

ELETTI I NUOVI DELEGATI PROVINCIALI DI GIOVANI IMPRESA COLDIRETTI BASILICATA. Per la provincia di Potenza è il 27enne Michele De Stefano, imprenditore agricolo di Abriola, a succedere a Francesco Rondinella. Per la Provincia di Matera il 27enne imprenditore agricolo Daniele Ciardielli di Grassano prende il posto di Pasquale Carrella. basilicata@coldiretti.it



STEFANO CASALINI (nella foto) è il nuovo presidente di Confagricoltura Rovigo. Cinquantanove anni, perito agrario, già presidente dell'Associazione di piazza Duomo dal 2003 al 2011, sostituisce Lorenzo Nicoli, impegnato alla presidenza regionale di Confagricoltura Veneto. Imprenditore agricolo industriale e agricolo, Casalini è amministratore di Nogaiba, società consorzio per la lavorazione e trasformazione di frutta in giacche, salse e legumi rappresentante della Società Agricola Casalini Stefano e Giulio S. E. consigliere di Cleca, fabbrica coop performati e di Coprova, coop produttori orticoli. info@agrario.eu

Andrea Settefonti

Il mercato russo è incerto. I vini francesi in negativo, gli italiani tengono

Un futuro pieno di incertezze quello del vino in Russia, terzo Paese extra Ue nella classifica dell'export vinicolo italiano che li controlla il 29% del mercato. Per questo servono «fiducia e pazienza», dice dal Vinitaly di Verona Anatoly Korneev, vicepresidente di Simple Group, prima società di importazione di vino e superalcolici italiani nell'ex gigante sovietico con una rete di 62 aziende lungo lo Stivale.

Domanda. Korneev, qual è la situazione dell'economia russa e come incide nel mercato del vino?

Risposta. La svalutazione del rublo e il calo del prezzo del petrolio, insieme ad altri problemi, stanno mettendo a dura prova l'economia entrata in recessione con un abbassamento del tenore di vita del 40% e una previsione sul 2015 di diminuzione del valore dei salari del 9%. Le importazioni di vino

francese sono in negativo, quelle italiane stazionarie. In questo momento il vino è percepito come un prodotto di lusso e le vendite nei primi mesi del 2015 sono crollate.

D. Quali ripercussioni sul mercato?

R. Nella gdo c'è un effetto immediato di abbassamento dei prezzi; i prodotti

dall'estero non vengono più accettati perché avrebbero prezzi cresciuti del 75%, pari al balzo del dollaro e dell'euro sul rublo. Sull'Hoceca si può invece fare qualcosa, perché lì venivano fatti ricarichi sui vini fino al 300-400% e quindi hotel e ristoranti possono stringere le loro marginalità e mantenere i prezzi di prima.

D. Cosa consiglia ai produttori italiani?

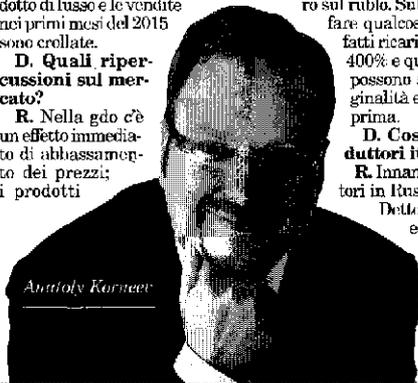
R. Innanzitutto senza importatori in Russia non si vende vino. Detto ciò, occorrono fiducia e pazienza. Se si può abbassare il prezzo per un certo prodotto, soprattutto se adatto alla gdo, lo si faccia, perché lì altrimenti è molto difficile arrivare sugli

scaffali. A chi invece vorrebbe entrare ora nel mercato russo del vino dico di aspettare perché non è il momento, le compagnie di importazione stanno riducendo i volumi.

D. Quali vini italiani hanno più successo in Russia?

R. Il numero uno è rimasto l'Asti, con 12 milioni di vendite all'anno. Seguono i vini anonimi che non hanno categoria, quelli da tavola o igt qualsiasi con il prezzo più basso possibile. Quindi il Chianti, unica eccezione in questo mass market, ma rispetto all'Asti vende circa un terzo. I russi stanno continuando a consumare vino, ma scendendo sempre di più nel livello per avere prezzi bassi. Probabilmente in futuro, sull'onda del patriottismo, ci sarà anche una crescita di consumo del vino interno a scapito di quello importato.

Giovanni Bucchi



Anatoly Korneev

I Vivai Cooperativi Rauscedo hanno costruito viti a prova di oidio e peronospora

Vitigni resistenti alle malattie

Nascono in Friuli, ma in Italia non si possono vendere

DI ANDREA SETTEFONTI

Nascono in Friuli nuovi vitigni resistenti a peronospora e oidio. Ma l'Italia non li riconosce e non si possono vendere. I **Vivai Cooperativi Rauscedo** (Vcr) dal 2006, come socio finanziatore dell'Istituto di Genomica Applicata e in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, hanno contribuito in maniera decisiva alla caratterizzazione agronomica ed enologica di nuovi vitigni resistenti a peronospora ed oidio. Oggi dieci di questi nuovi vitigni (5 a bacca bianca e 5 a bacca rossa) sono in attesa di iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà di Vite. Ed **Eugenio Sartori**, direttore generale dei Vivai Cooperativi Rauscedo, associata a **Fedagri-Concooperative**, si domanda «come mai nel nostro Paese sono stati autorizzati alla coltivazione almeno otto vitigni resistenti, tutti creati in Germania (e registrati anche richiemandone il nome il loro parentale, come Cabernet Cortis e Cabernet Carbon), mentre la Regione

Friuli-Venezia Giulia è ancora in attesa di ricevere il via libera alla coltivazione di dieci nuovi vitigni creati dai ricercatori dell'Università di Udine». I nuovi vitigni consentono la drastica diminuzione dei trattamenti anticrittogamici e permettono infatti la produzione di vini di alto livello qualitativo e salutistico. Si possono commercializzare all'estero, ma non in Italia per cui gli italiani sono costretti a comprarli fuori dal confine a prezzo più caro. «Si tratta di una situazione che penalizza i viticoltori italiani che sono fortemente interessati all'utilizzo di questi vitigni resistenti che permettono la realizzazione di vigneti ad alta sostenibilità ambientale e vini di assoluto pregio. Il rischio che corriamo è che ancora una volta il frutto della ri-

cerca italiana vada a vantaggio di altri paesi europei in cui tali autorizzazioni vengono rilasciate in tempi brevissimi». La ricerca sui nuovi vitigni nasce nel 1998 quando l'Università di Udine iniziò a lavorare allo sviluppo di nuove varietà resistenti. Nel 2006 con la costituzione dell'Istituto di Genomica applicata, nato grazie anche all'importante contributo finanziario dei Vivai Cooperativi Rauscedo, il progetto ha avuto una accelerazione. Vcr è la più grande impresa al mondo di produzione di barbatelle (quasi 70 milioni di piante suddivise in più di 4 mila combinazioni) che oggi opera in oltre 40 paesi stranieri. Le vendite negli ultimi 20 anni sono cresciute del 158%, passando da 26 milioni di unità fino a raggiungere il record di vendite di 67 milioni attuali. Le esportazioni sono aumentate del 273%.



Tra i Millennials americani spopola il calice italiano

Il vino italiano spopola tra i Millennials americani (la cosiddetta generazione y, costituita dai nati negli anni 80-90 e con formazione digitale), scelto dal 35,6% dei ragazzi tra i 20 e 35 anni e secondo solo a quello californiano (46%). Lo rivela l'indagine d'esordio del nuovo Osservatorio mercati terzi di Business Strategies/Nomisma-Wine Monitor, secondo la quale sono la qualità (29%), l'eleganza (20%) e la versatilità (15%) a fare la differenza e a permettere di mantenere a debita distanza nella classifica di gradimento i prodotti francesi, fermi al 30,2% e seguiti da Spagna (22,4%) e Argentina (14,1%). Pure nei testa a testa i vini italiani riescono a spuntarla, col 44% di giovani consumatori statunitensi che li ritengono qualitativamente superiori a quelli transalpini. La ricerca, presentata in questi giorni al Vinitaly di Verona, è stata realizzata su un campione di 3.800 giovani residenti negli Stati di New York, Illinois, California, Miami e Oregon, dove si concentra il consumo di vino. Per quanto riguarda il grado di conoscenza delle regioni italiane, la spunta la Toscana (27%) seguita da Veneto e Sicilia (16%), quindi dal Piemonte (12%). Vero must per i Millennials, che rappresentano il 21% della popolazione Usa, è poi il Prosecco, con il 42% delle preferenze davanti anche allo Champagne o ad altri spumanti italiani (39%).

Giovanni Bucchi



RISIKO AGRICOLO

VALAGRO, MULTINAZIONALE ABRUZZESE dei biostimolanti naturali (196 mln euro), ha siglato un accordo per l'acquisizione di una quota di maggioranza della società indiana Sri Biotech Laboratories India Ltd, specializzata nei bioprodotti e che conta fra i suoi clienti 10 mln agricoltori di 13 stati indiani.

TRE GRANDI COOPERATIVE DEL CIRCUITO COOP ITALIA: Coop Adriatico, Coop Estense e Coop Consumatori Nordest hanno deciso di dare il via al progetto di fusione. Ne nascerà una realtà da 2,6 mln soci, 4,2 mln euro di fatturato, 334 punti vendita, di cui 45 ipermercati, e 19.700 dipendenti.

MASSIMO ZANETTI BEVERAGE GROUP, a capo dell'omonimo gruppo, tra i leader a livello mondiale nella produzione, lavorazione e commercializzazione di caffè, tistole e di altre tipologie di prodotti coloniali, riprende il suo cammino verso la quotazione alla Borsa Italiana. Ha richiesto a Consob l'ok al prescripto prospetto d'offerta e quotazione.

DURANTE UNA RECENTE MISSIONE ITALIANA A SAIKHO EL SHEIKH, in Egitto, due paesi hanno firmato un accordo per il finanziamento di un programma a supporto della meccanizzazione agricola del valore di 10 mln euro.

ENEL ED ENEA hanno siglato un'intesa per collaborare nell'innovazione per la produzione d'energia da fonti rinnovabili. In particolare per l'impiego di combustibili

alternativi in impianti tradizionali, come biomasse e residui vegetali, oltre che nello sviluppo di tecnologie per ambiente, clima e aumento della flessibilità d'utilizzo delle centrali tradizionali.

CONCENTRAZIONE NEL MERCATO ITALIANO AROMI E INGREDIENTI. Il gruppo Aromata, nato dalla fusione fra Saicel Alimenta ed Emars Derivati Aromatici, ha siglato un accordo per rilevare il 100% della società italiana Variati Aromi, spin off nel food dello specialista degli aromi, ingredienti e principi attivi Variati. Quest'ultima proseguirà la sua attività nel settore aromi per la cosmetica e la dietetica.

OPERAZIONE DI MARKETING DEL TERRITORIO FRA CONSORZIO DEL CONTEGIANO VALDOBBIADENE prosecco superiore e Air Dolomiti (gruppo Luffhansa). Le due realtà hanno siglato un accordo che permetterà ai passeggeri della compagnia aerea di conoscere quell'angolo unico di natura che è il territorio in cui viene prodotto il prosecco Superiore. La compagnia ha anche siglato un accordo commerciale col produttore umbro di una biologica Roccaforte. Fino a maggio prossimo preparerà a bordo dei suoi aerei il bianco Fiordaliso Todè Grechetto.

IL GRUPPO DANESE DELLE CARNI DANISH CROWN ha annunciato una nuova

riduzione delle sue attività di macellazione. In due tranches: fra giugno e settembre diminuirà di 15 mila capi a settimana l'attività del suo macello di Ringstedt, ridurrà anche l'organico di 289 unità. Lo scorso anno il gruppo ha diminuito di 307 mila animali la sua capacità produttiva (rispetto ai 14,66 mln del 2013) e chiuso il suo stabilimento di disosso a Faaborg e quello di lavorazione delle carni della controllata Taitp sempre a Faaborg.

UN ARBITRATO DEL CENTRO INTERNAZIONALE per il regolamento delle controversie relative agli investimenti ha riconosciuto un risarcimento da 455 mln dollari alla società Quen Illinois European Group per la nazionalizzazione da parte del Venezuela, di due suoi impianti produttivi di contenitori in vetro di alimenti e farmaci nel paese a Los Guayos e Valera, in quanto la nazionalizzazione avvenuta nel 2010 violò il trattato bilaterale sugli investimenti stipulato dal Venezuela con l'Olanda. Bisognerà vedere se e quando il paese sudamericano onorerà il suo debito.

LA MULTINAZIONALE AMERICANA MARS ha annunciato che costruirà un impianto per la produzione di snack dolci a Pune, nello stato centro-occidentale indiano di Maharashtra. L'impianto richiederà un investimento di 160 mln dollari e servirà il mercato locale in rapida crescita.

Luisa Contri

LA LETTERA

Una testa un voto, è la democrazia

Approfitto della cortesia di *ItaliaOggi* per raccogliere la «provocazione» lanciata da **Claudio Destro**, presidente di **Confagricoltura** di Roma. Destro dunque lancia la sua provocazione, intesa evidentemente come una «rivoluzione», prendendo in esame la situazione degli allevatori del Lazio. La dichiarazione di principio, con cui chiama a raccolta le variegate sigle che compongono **Agrinsieme**, rappresenta un modello di chiarezza, sia pure con qualche limite di concretezza: osserva infatti il Destro da buon manager (non allevatore) quale è: «A noi interessa solo che le cose funzionino». Affermazione davvero arida e priva di qualsiasi demagogia. Poi il nostro «manager» mette in fila una serie di cifre che, a dire il vero, un po' offuscano il suo profilo «manageriale», per la natura approssimativa che le caratterizza. Infine arriva al cuore della sua proposta, un cuore davvero antico, che rimanda agli anni quaranta e cinquanta, quando il diritto di voto per la guida del **Sistema Allevatori**

del Lazio, era regolato dal numero di «capicche ciascun allevatore possedeva, e a quello che bisogna tornare: quando chi aveva 5 mila bovini pesava 5, chi ne aveva 1.000 pesava 1, chi ne possedeva 100 pesava 0,1, e non importava minimamente che l'80% delle aziende ne avesse meno di 100. Contava la ricchezza, i grandi pascoli ieri, gli allevamenti intensivi oggi. Un po' come quando in Italia il voto era regolato per «censo». Da allora lentamente, ma inesorabilmente, ha prevalso il principio universalistico: una testa un voto, una azienda un voto. La sensazione che abbiamo è che lo «scalante» Claudio Destro, trovi questo principio di democrazia e di democrazia economica, fastidioso. L'Italia che dà lavoro è fatta per l'80% di piccole o medie aziende, in manifattura come in agricoltura. Contano e continueranno a contare, una testa un voto, un'azienda un voto: è la democrazia bellezza!

David Granieri
 presidente Coldiretti Lazio

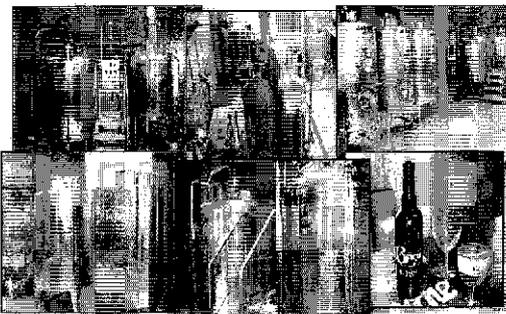
Le aziende nostrane battono le tedesche per flessibilità, qualità e costi. Sono più performanti

Birra belga, impianti italiani

Il paese dei mille birrifici sceglie il made in Italy su misura

da Bruxelles
ANGELO DI MAMERO

Flessibilità, qualità e costi contenuti. Così i produttori italiani di impianti per la produzione di birra artigianale vanno alla conquista del Belgio, patria delle birre, con migliaia di etichette sul mercato, senza contare quelle fatte in casa. Un paese che è il simbolo del fiorenti fenomeno dei birrifici artigianali. Dall'inizio della crisi economica, nel 2008, consumi e produzione di birra nell'Ue crollati rispettivamente dell'8,5 e del 6% i birrifici sono aumentati del 73%. Il made in Italy dimostra di saper cavalcare il nuovo boom con vecchi punti di forza. «Ci serviva un impianto su misura», racconta **Gabriel Smet**, del birrificio dell'Abbazia di Brogne, «che fosse anche bello da vedere perché nei locali del birrificio organizziamo visite, e con gli italiani ci siamo intesi subito». La **Birra Bio di Brogne**, prodotta con materie prime dal luogo (tranne i luppoli, alsaziani) e macchinari provenienti dal Veneto, ha vinto la medaglia d'oro al festival di Montreal è una delle tre «birre d'Abbazia» belghe, diverse dalle trappiste e dai più noti marchi industriali, a essere prodotta ancora nei locali originari. «Il Belgio è tornato a essere il paradiso del brewing artigianale ed è un mercato che serviamo regolarmente», spiega **Alessandro Aversa** della **EcoBrewTech** di Conegliano, azienda specializzata nella produzione di impianti per la produzione di birra artigianale e micro-birrerie con filiali in Benelux, Canada, California e Spagna. Il made in Italy sta rovesciando un primato storicamente detenuto dai tedeschi. «Hanno prezzi più alti, la qualità di recente è calata e non sono attrezzati per il boom della birra artigianale, perché generalmente in Germania si produce secondo il decreto della purezza del 1516», aggiunge Aversa. Il decreto cioè, che per secoli ha imposto la produzione di birra solo con acqua, orzo e luppolo, e continua a essere un marchio di identità commerciale per le «bionde» tedesche. La mancanza di una regolamentazione rigida ha invece fatto del Belgio il Paese dove farsi la birra in casa (*homebrewing*) è hobby diffuso e preso con estrema serietà. Il made in Italy si difende anche su scala minima. «Fino al 2005 il mercato era zero, ora le richieste da paesi come Francia e Belgio non si contano», conferma **Danielle Polsinelli**, titolare dell'omonima impresa nata per produrre macchinari per il vino e specializzata anche in impianti per *homebrewing*. C'è un po' di made in Italy nel nuovo mondo della birra, anche se fatta in Belgio.



Nasce Foodinitaly, portale per l'alimentare di qualità

Tutto il made in Italy è a portata di clic. Da pochi giorni è online il portale www.foodinitaly.com, oggi un'essenziale enciclopedia digitale, domani un sito di e-commerce, voluta da **Italiaonline** e realizzata con la collaborazione editoriale e scientifica della **Fondazione Qualivita**. I professionisti del sito sono oltre 5.700 esperti enogastronomici italiani. Per la precisione: 271 prodotti agroalimentari di qualità certificata (Dop, Igp, Sfg), 523 denominazioni di vini del Belpaese suddivisi tra Dop e Igp (Doeg, Doc e Igt) e oltre 4.500 prodotti agroalimentari tradizionali. Di loro il portale fornisce informazioni in lingua italiana e in inglese, che presto saranno tradotte anche in cinese, russo e spagnolo. E ancora immagini, video e gli indirizzi dei produttori. **Foodinitaly** guarda d'attorno ai visitatori dell'Expo Milano 2015 e oltre. E mira a ritagliarsi il ruolo di vetrina virtuale che mette in contatto i consumatori e gli operatori professionali di tutto il mondo con gli oltre 10 mila produttori e consorzi di tutela che compongono le filiere dei prodotti certificati. Vetrina che a breve sarà disponibile anche sotto forma di App per Android e iOS. Attraverso un motore di ricerca avanzato, la piattaforma fin da oggi consente di scoprire le specialità d'ogni regione e territorio, di localizzare su mappe le zone di produzione, di costruire itinerari enogastronomici, di mantenersi aggiornati sulle novità e sulle tendenze legate al mondo del food. Una sezione del portale è poi interamente dedicata a produzione, distribuzione, vendita e consumi all'insegna della sostenibilità ambientale.

Luisa Conti

GIRI DI POLTRONE

IL CAMPANO **ALDO PETTORINO** e il siciliano **Vito Pelitto** sono stati confermati rispettivamente presidente e vicepresidente del gruppo distributivo **Sisa** per il prossimo triennio. Il trentino **Valter Martini**, è stato nominato secondo vicepresidente. Con loro siederanno nel cda di **Sisa** **Alfo Morfino**, **Luigi Puglia** ed **Elpidio Polito**.

ENRICO FRIZZARI il nuovo amministratore delegato di **Waste Italia**, leader italiano nel settore della gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali parte del gruppo **Kinexia**. Laureato in Agraria, 52 anni, Frizzari proviene dal gruppo **AZA** e stato direttore della business unit industria di **AZA Ambiente**.

CARLA SANGIORGIO, da poco rientrata dalla maternità, è stata nominata nuovo direttore della comunicazione corporate di **Unilever Italia**. carla.sangiorgio@unilever.com

ANTONELLA BAGGINI, negli ultimi 15 anni responsabile relazioni esterne e corporate affairs di **Mars Italia**, è il nuovo segretario generale di **Assisra**, l'associazione nazionale delle imprese per l'alimentazione e la cura degli animali da compagnia.

TERRISA ROBLEDO è il nuovo direttore esecutivo dell'Accesora, l'agenzia spagnola di consumi, sicurezza alimentare e nutrizione. Laureata in medicina e chirurgia all'università Complutense di Madrid, Robledo dal 2002 dirigeva l'area prevenzione del ministero della Sanità spagnolo.

È il FRANCO-ITALIANO **CHRISTOPHE BOUSTOULLER** il nuovo amministratore delegato dell'operatore logistico **Tnt Italia**. Il 49enne manager vanta 25 anni d'esperienza nel settore del trasporto, della logistica e della distribuzione alimentare. Proviene da **Cryo Express**, azienda specializzata nel trasporto espresso a temperatura controllata del gruppo **Air Liquide**, di cui era finora direttore generale.

MIKE GALLACHER, già amministratore delegato di **Mars Petcare** nel Regno Unito, è stato nominato ceo di **First Milk**, unico gruppo lattiero-caseario britannico cooperativo (oltre 700 mila euro).

NATHAN FRETZ è il nuovo direttore senior affari legislativi del **North American Meat Institute**. Fretz proviene dallo studio legale **Olsson Frank Weeda Terman Motz** di cui era associato.

Luisa Conti

Sace assicura progetti vinicoli per 20 mln

Per la promozione all'estero e la partecipazione al **Vinitaly**, le aziende vinicole hanno assicurato progetti con **Sace** per circa 20 milioni di euro. Tra i principali investimenti, il finanziamento da 10 milioni di euro per **Gruppo Italiano Vini** per la promozione all'estero, un milione di euro a **Bisoli** e uno a **Zonin** per Stati Uniti e Gran Bretagna. Sono 2,5 i milioni di euro per la toscana **Barone di Ricasoli**, mentre in Lombardia sono andati 600 mila euro per **Decordi** e 100 mila per **Pietro Nera** per acquistare uve per produrre vini destinati all'export e per partecipare al **Vinitaly**. A **Zaccagnini**, abruzzese, **Sace** ha garantito un finanziamento di 1,5 milioni di euro, mentre sono 500 mila gli euro per la pugliese **Cantine Due Palme** per l'acquisto di uve per i mercati esteri e per la partecipazione a **Vinitaly**. Con una quota di mercato globale del 19,3%, il vino è tra i comparti più rilevanti per l'export italiano di prodotti agroalimentari, insieme alla pasta, di cui l'Italia è leader mondiale, con una quota del 37,5%, e l'olio,

Mercati a maggior potenziale per l'export di vino

	Potenziale nuovo export (€ mln) 2014-2018	Potenziale nuovo export (€ mln) 2014-2018	
Regno Unito	743,3	Giappone	33,9
Germania	236,7	Hong Kong	31,3
Francia	167	Canada	18,2
Svizzera	146,8	Cina	11,3
Russia	137,4	Singapore	10,9
Australia	40,6	Totale nuovo export	1612,9
Stati Uniti	35,5		

Fonte: elaborazioni Sace su dati UncomTrade

25%. Tra tutti questi, il vino è quello che ha davanti a sé le migliori prospettive di crescita dell'export nei prossimi anni. **Sace** stima, infatti, in ben 1,6 miliardi di euro il valore delle nuove esportazioni che il comparto potrebbe mettere a segno nei prossimi tre anni, se riuscisse a cogliere a pieno il potenziale di domanda estera. «Il vino è una delle più importanti bandiere del made in Italy», commenta il

presidente di **Sace**, **Giovanni Castellana**. «Il nostro impegno al fianco delle aziende di tutta la filiera riflette il dinamismo dimostrato dalle diverse realtà. Dai produttori di macchinari alle aziende vinicole, che negli anni più recenti si stanno affacciando con successo sulla scena internazionale, al di fuori delle rotte comuni».

Andrea Settefonti